

10/07/2018

L'Arena
Il giornale di Verona dal 2005

La Brexit «dolce» scuote Londra

di **ANTONIO TROISE**

Chi di Brexit ferisce, di Brexit perisce, verrebbe da dire dopo le cronache degli ultimi giorni a Londra, con il governo di Theresa May che perde pezzi. Prima si è dimesso il gran tessitore dei negoziati per l'uscita della Gran Bretagna dall'Ue, David Davis. Imitato, dopo qualche ora, dal suo vice, Steve Baker. Poi ha gettato la spugna il ministro degli Esteri, Boris Johnson. Una brutta tegola per Downing Street che da tempo, invece, ha imboccato la strada della «soft-Brexit», dell'addio «dolce» da Bruxelles, con la creazione di un mercato unico e la difesa dell'Unione doganale. Una strada fortemente sgradita ai teorici dello «strappo duro e puro» con il Vecchio Continente.

Il risultato, però, è che a più di due anni dal referendum che ha sancito il divorzio dall'Europa, a Londra regna la più completa incertezza, la situazione che i mercati meno gradiscono. Fino al 2016 l'economia inglese era la più dinamica del G7. Ora il suo Pil galleggia quasi allo stesso livello dell'Italia. Il deficit commerciale è salito alle stelle. Il deprezzamento della sterlina non ha spinto l'export. L'aumento dei prezzi ha fatto crollare il potere di acquisto e, conseguentemente, anche i consumi interni. Finora, insomma, la Brexit si è rivelata un pessimo affare per gli inglesi.

Ma non basta. L'indebolimento della linea «trattativista» della May potrebbe innescare una deriva dagli esiti imprevedibili. Con il rischio reale di un fallimento del negoziato che porterebbe la Gran Bretagna a fare quello che tutti temono: un salto nel buio.

La premier inglese dovrà faticare non poco per tenere insieme l'esecutivo. E i vertici dell'Ue potrebbero non fidarsi più della May e, quindi, rendere ancora più complicata la complessa partita fra Londra e Bruxelles. Sarebbe, però, un errore lasciare la Gran Bretagna al suo destino. Se è difficile uscire dall'Ue, non è certo facile restarci. Le divisioni dell'ultimo vertice a 27 hanno messo in mostra, una volta di più, i problemi di governance del Vecchio Continente, dove le spinte centrifughe e populistiche non si sono attenuate. Di fronte a questo scenario, un accordo per tenere in qualche modo dentro i confini dell'Europa l'Inghilterra non sarebbe sbagliato. Nessuno vuole porgere l'altra guancia dopo lo schiaffo del referendum sulla Brexit. È importante, invece, che l'Europa ritrovi se stessa facendo capire che l'Unione non significa solo sacrifici ma anche sviluppo e crescita. Concetti che, negli ultimi anni, si sono smarriti nelle nebbie dell'euroscetticismo e dell'egoismo degli Stati.

LO STALLO. Salta l'accordo fra maggioranza e opposizione su Copasir e Vigilanza. Non c'è intesa neanche per Cdp

Nomine, cresce la tensione nel governo

ROMA

È ancora impasse nella maggioranza per la soluzione del dossier nomine a partire dalla Cdp, su cui arriva un nuovo rinvio, e sulla Rai mentre resta al palo l'avvio delle bicamerali. Un vero e proprio «Sudoku» la cui soluzione sa-

rebbe stata affrontata anche in occasione del vertice di governo che si è tenuto IERI a palazzo Chigi tra il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte e vicepremier Luigi Di Maio e Matteo Salvini e il ministro dell'Economia, Giovanni Tria.

Lo scontro tra maggioranza e opposizione sull'attribuzione

de delle presidenze delle bicamerali, con il Pd e Fi che hanno stoppato la comunicazione dei propri componenti, blocca a cascata la chiusura degli altri dossier aperti dal governo sulle nomine nelle partecipate. L'impasse sul Copasir che la maggioranza intenderebbe attribuire a Fdi invece che al Pd, provoca la

paralisi sull'avvio delle bicamerali, compresa la Vigilanza Rai dove la mancata nomina del presidente si ripercuote inevitabilmente sulla partita per l'indicazione dei vertici Rai.

Ma il rinvio sul Copasir, e quindi sulla Rai, ostacola anche l'accordo interno alla maggioranza per il rinnovo

del Cda di Cassa Depositi e Prestiti. Per questo si dovrà molto probabilmente attendere direttamente l'assemblea della Cassa convocata per il 13 luglio. Per Cdp restano alte le quotazioni dell'ex vicepresidente di Banca Intesa Marcello Sala come amministratore delegato, che sarebbe caldeggiato dalla Lega. •

L'ARENA
Martedì 10 Luglio 2018

CONTI PUBBLICI. Il governatore della Banca centrale europea in audizione all'europarlamento parla del caso italiano

Draghi: «Dal governo aspetto i fatti, per ora soltanto parole»

Il capo della Bce osserva: «La fine del Qe non è la resa dell'espansione monetaria. Per l'Italia non sarà un danno, a Francoforte siamo fiduciosi»

ROMA

«Aspettiamo i fatti». Mario Draghi, il presidente della Bce, ieri in audizione al Parlamento europeo, ostenta prudenza di fronte all'annuncio che l'Italia intende chiedere alla Ue deroghe sostanziali in sfida alle regole sui conti pubblici. E getta acqua sul fuoco anche sui timori che la fine del quantitative easing possa avere un impatto pesante su un Paese ad alto debito come l'Italia.

«Dobbiamo vedere i fatti prima di esprimere un giudizio, i test saranno i fatti, finora ci sono state le parole e le parole sono cambiate», è la risposta di Draghi a una domanda posta dall'europarlamentare Fulvio Martusciello (Ppe), che ha ravvivato una lunga audizione priva di grandi spunti, nella quale Draghi ha spiegato i dettagli della graduale riduzione degli acquisti di debito e spiegato perché la Banca centrale europea è fiduciosa che l'inflazione risalirà, nonostante i rischi posti essenzialmente dal protezionismo.

Martusciello si riferiva ai piani relativi alle pensioni, i cui costi alcuni tecnici giudicano insostenibili, e il debito pubblico che rischia di gonfiarsi ulteriormente se il governo tirerà dritto su flat tax e sostegno ai redditi senza

adeguati tagli di spesa.

Ma Draghi non cade nella tentazione di dare un giudizio prima di vedere, nero su bianco, cosa davvero intende fare il governo. Si limita a prendere atto che finora ci sono stati annunci, e che le parole sono «cambiate», probabile riferimento alla sterzata data dai partiti della maggioranza a proposito della permanenza dell'Italia nell'euro.

C'è di più nell'intervento del presidente della Bce, che nota come i 480,94 miliardi di passivo dell'Italia verso gli altri paesi sul sistema «Target2», un record, è «piuttosto elevato, ma non è qualcosa che non si è mai visto prima». Draghi liquida l'idea che il quantitative easing sia servito per aiutare Paesi come l'Italia: il mandato, la missione e la funzione della Bce sono la stabilità dei prezzi. E dunque l'addio agli acquisti di debito non dovrebbe dare troppi problemi all'Italia nell'analisi della Bce: la risposta dei mercati alla tabella di marcia dell'uscita dal Qe, annunciata un mese fa a Riga dal governatore, «è stata tutt'altro che drammatica».

E a Francoforte «siamo fiduciosi» afferma commentando sempre la situazione italiana «che l'economia si stia rafforzando e che la riduzione degli acquisti di titoli sia mitigata da altre misure di politica monetaria cosicché

l'espansione monetaria rimarrà ampia».

Il riferimento, con gli acquisti netti che finiscono a dicembre e i tassi destinati a salire dopo l'estate 2019, è al fatto che la Bce reinvestirà il capitale che le viene rimborsato dei bond nel suo portafoglio man mano che questi scadono: un potenziale «arsenale» che potrebbe aiutare la Banca centrale a far fronte a eventuali focolai d'instabilità, se necessario. Ma il messaggio implicito, anche all'Italia, è a restare nelle regole del gioco. E a proseguire nelle riforme insistendo nel processo d'integrazione europeo, dopo il consiglio Ue di fine giugno con lo scontro sui migranti che non ha certo visto un grande impulso europeista.

«In questi tempi di aumentate incertezze globali, è più importante che mai che l'Europa resti unita», scandisce il presidente della Bce. Per l'Italia sono in ballo decisioni cruciali sulle banche e, potenzialmente, sulla «funzione di stabilizzazione», invocata da Draghi, che darebbe all'eurozona la possibilità di darsi uno stimolo di bilancio quando le cose si mettono male per la crescita. Sarebbe la risposta ai tanti che, nell'attuale maggioranza, hanno sempre denunciato un euro fondato sul mantra dell'austerità, ed è una parti-



Mario Draghi, presidente della Banca centrale europea

L'economia dell'area euro è cresciuta dello 0,4 per cento nei primi tre mesi del 2018

ta tutta da giocare. Quanto all'andamento economico, Draghi ricorda che «l'economia dell'area euro è cresciuta dello 0,4% durante il primo trimestre del 2018, segnando cinque anni di espansione economica continua: i fondamentali economici rimangono solidi, nonostante qualche moderazione nella cresci-

Sulla ripresa pesano i rischi che riguardano la minaccia di un maggiore protezionismo

ta all'inizio dell'anno». Su questa ripresa in rallentamento pesano i rischi al ribasso che «riguardano principalmente la minaccia di un maggiore protezionismo: un Ue forte e unita può aiutare a cogliere i benefici dell'apertura economica proteggendo al tempo stesso i suoi cittadini contro una globalizzazione incontrollata». •

PREVIDENZA. «Pensioni d'oro»: chi percepisce più di quattromila euro netti potrebbe vedere diminuire gli importi

Vitalizi degli ex deputati, tagli al via

L'annuncio del ministro Di Maio: «In settimana» Imps, Boeri: «Legare importi al metodo contributivo»

ROMA

«Questa è la settimana in cui la Camera taglierà i vitalizi

agli ex deputati». Lo ha detto il ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio. E, per le pensioni d'oro, gli assegni netti sopra i 4mila euro al mese si aggirerebbero intorno ai 40mila. Sarebbe quindi questa la platea su cui si potrebbero abbattere i tagli volti a limare le pensioni d'oro. Per ora non si

può che parlare di platee approssimative visto che le indicazioni arrivate dal vicepremier e ministro Luigi Di Maio si riferiscono agli importi netti, mentre le statistiche dell'Imps, su cui poter fare i calcoli, sono tutte relative a somme lorde.

Inoltre, un cosa è se la forbiciata parte dai 4mila euro net-

ti, altri dai 5mila. Stando ai dati dell'Istituto di previdenza, infatti, le pensioni intorno ai 7mila euro lordi, che si avvicinebbero ai 5mila e rotti euro al netto, sono 37 mila. Ma già si riducono a poco più di 30mila se si passa alla classe sopra i 7.500 euro. Con i ricavi della sforbiciata si vorrebbe finanziare la pen-

sione di cittadinanza, cioè portare le minime a 780 euro. Secondo le stime, oggi in Italia ben 4,5 milioni di persone stanno sotto quella soglia. E tra questi ce n'è chi sta davvero indietro. Basti pensare che per Fiat sono quasi mezzo milione (455mila) i «ritirati» (coloro che percepiscono una pensione da lavoro) in povertà assoluta.



Tito Boeri

Per il presidente dell'Imps, Tito Boeri, la soluzione sulle pensioni non è tagliare quelle più elevate, azione che porterebbe un risparmio di più o meno 115 milioni, ma è un'altra e sta nell'anticipare il metodo contributivo, legato a quanto effettivamente versato, a tutti coloro che si trovano sopra i 5mila euro lordi (non netti). Il risparmio, ha spiegato, sarebbe così «significativo», pari a «un miliardo». •

INTEGRAZIONE. La denuncia in Consiglio

Donna con burkini allontanata da una piscina a Firenze

Il caso in una struttura comunale. Una consigliera di Potere al Popolo chiede una circolare municipale

FIRENZE

«Una donna con indosso il burkini è stata invitata a uscire dalla piscina, mentre faceva il bagno col suo bambino» nella piscina comunale Costoli di Firenze. Lo ha riferito, ieri in Consiglio comunale, Miriam Amato, consigliera di Potere al Popolo.

Amato chiede «all'assessore allo Sport Andrea Vannucci di inviare una circolare alle piscine comunali per garantire il diritto alla balneazione delle donne con il burkini, perché è inaccettabile quello che è accaduto sabato alla Costoli».

«Sabato scorso alla piscina Costoli», ha raccontato, «una donna araba con indosso il burkini, costume arabo intero dello stesso materiale di qualsiasi costume da bagno, solo semplicemente più

coprente, è stata invitata dal bagnino a lasciare la piscina dei bambini, mentre faceva il bagno col figlioletto di nemmeno un anno. Una scena umiliante per la donna, che ha iniziato a giustificarsi di fronte ai bambini increduli, dicendo loro che si trattava solo di un costume».

Amato ha spiegato di aver assistito personalmente all'accaduto, chiedendo «spiegazioni, e anche che la donna venisse rispettata. A quel punto il bagnino si è giustificato, dicendo di aver ricevuto quest'ordine, ma è stato smentito da altri colleghi che hanno negato di aver avuto tali indicazioni».

La consigliera aggiunge di non voler accusare il bagnino, che «probabilmente non si era mai trovato davanti un burkini: chiedo però al Comune di inviare una circolare alle piscine comunali, per informare che il burkini è un costume e come tale consente la balneazione alle donne che lo portano», conclude la consigliera, chiedendo che sia fatto al più presto. •

L'EVENTO. Cerimonia ad Ankara, ospiti gli amici Berlusconi e Schroeder

Turchia, Erdogan si incorona Inizia la Seconda Repubblica

ISTANBUL

Scortato dalla cavalleria e introdotto da una marcia militare ottomana, Recep Tayyip Erdogan fa il suo ingresso nel faraonico palazzo di Ankara per segnare l'alba della «nuova Turchia». Dopo aver giurato in Parlamento e reso omaggio al mausoleo del padre della patria Mustafa Kemal Atatürk, l'uomo che da 15 anni guida il Paese ne è da stasera anche il primo presidente

con poteri esecutivi.

Alla cerimonia di insediamento che lo incorona dopo il successo elettorale del 24 giugno, Erdogan arriva salutando con la «rabia», il simbolo con le quattro dita del nazionalismo islamico. «Promettiamo di continuare a crescere», scandisce davanti a decine di capi di Stato e di governo stranieri (unici europei il presidente bulgaro e il premier ungherese Orban), poi tanti leader africani, balcanici, caucasici, oltre al rus-

so Medvedev e al venezuelano Maduro, e migliaia di ospiti.

Il suo obiettivo, dice Erdogan, è fare ancora più grande la Turchia, portandola «tra le prime dieci economie del mondo». Per riuscirci, avrà a disposizione i vastissimi nuovi poteri di quella che già viene definita la Seconda Repubblica turca: presiederà il governo senza bisogno di un voto di fiducia e nominerà vicepresidenti e ministri, alti burocrati statali e giudici costi-

tuzionali, e potrà emanare decreti esecutivi.

Un «regime di un uomo solo» per l'opposizione, che in Parlamento è rimasta seduta in polemica mentre i deputati della maggioranza applaudivano al giuramento. Alla cena in onore degli ospiti, presenti i «vecchi amici» Gerhard Schroeder e Silvio Berlusconi. Per l'ex premier italiano, che nel 2003 fu testimone di nozze del figlio di Erdogan, Bilal, «un riconoscimento per il contributo fornito allo sviluppo delle relazioni tra la Turchia e l'Italia, nonché del legame di amicizia». Al termine della cerimonia Erdogan ha annunciato anche la nuova squadra dei diciassette ministri che giurerà oggi. •

La giornata delle veronesi

	ieri	preced.	%
BANCO BPM	2,7025	2,6725	+1,12 ▲
CATTOLICA ASSICURAZIONI	7,420	7,395	+0,34 ▲
CAD IT	5,360	5,480	-2,19 ▼
DOBANK	11,300	11,600	-2,59 ▼
MASI AGRICOLA	4,420	4,480	-1,34 ▼

Tommaso Ferrari (Verona Civica)

«Aziende partecipate nel caos delle poltrone»

Tentennamenti e immobilismo. Sono queste le principali accuse che il consigliere di Verona Civica Tommaso Ferrari rivolge all'amministrazione Sboarina, facendo un bilancio del primo anno. «Alcune scelte in tema urbanistico e culturale hanno tagliato i ponti con il passato, ma si accontentano del presente e abdicano a qualsiasi visione di lungo periodo», sostiene Ferrari. «Se da un lato la città sembra sonnecchiare su molti temi, la situazione delle partecipate è di dissennato immobilismo: Agsm senza



La sede dell'Amia

direttore generale, Agec con direttore generale ad interim, Amia dopo anni di performance quantomeno discutibili (differenziata al 50 per cento) che manca l'elezione del nuovo

presidente. Sarebbe il colmo, se, come alcuni chiacchierano, si arrivasse addirittura alla proroga dell'attuale per prendere tempo ed evitare le conseguenze delle beghe da cortile che stanno in questi giorni fratturando la maggioranza», prosegue il consigliere di Verona Civica.

«Le priorità della città sono asservite agli "screzi" da poltrona. Tutto questo per scontri politici tra Battiti e Verona Domani che paralizzano la città e le partecipate. Si ripete la stessa triste antifona per la nomina del vicesindaco che Lega e sindaco si strattanano da mesi».

«Poi», ricorda, «c'è il capitolo delle deleghe dell'attuale ministro Lorenzo Fontana ancora vacanti. Deleghe alle politiche comunitarie che tanto servirebbero alla città e che, invece, sono terra di nessuno. L'incedere dell'amministrazione è un tentennamento continuo, una navigazione a vista».

I dati annuali

La spesa per le badanti nelle famiglie con pazienti cronici è di 780 milioni

In tutto il Veneto sono 7mila i posti letto a cui non corrisponde una quota sanitaria e il trend è in crescita. Per esempio all'Istituto assistenza anziani di Verona, a fronte di 596 posti letto accreditati, sono dai 180 ai 200 gli utenti che ogni anno accedono senza l'impegnativa di residenzialità.

Cresce il bisogno di presa in carico dei pazienti cronici, tant'è che si aggira ormai intorno 780 milioni di euro la spesa annua delle famiglie venete che ricorrono a una badante.

«Quasi il doppio di quanto viene stanziato dalla Giunta per gli inserimenti nei centri anziani», fa presente in una nota il gruppo regionale del Pd. Il numero attuale delle impegnative è inferiore rispetto alle necessità delle famiglie, spiegano dalle case di riposo veronesi. Andrebbe adeguato anche l'importo, giacché nel frattempo sono aumentati i servizi e gli standard richiesti dalla Regione, commentano. A questo si somma un altro problema, ovvero la continuità assistenziale sul territorio dopo il blocco dell'attivazione delle cosiddette strutture intermedie, cioè gli ospedali di comunità e le unità riabilitative che sarebbero dovute partire entro la fine del 2017. Nel comune capoluogo erano già

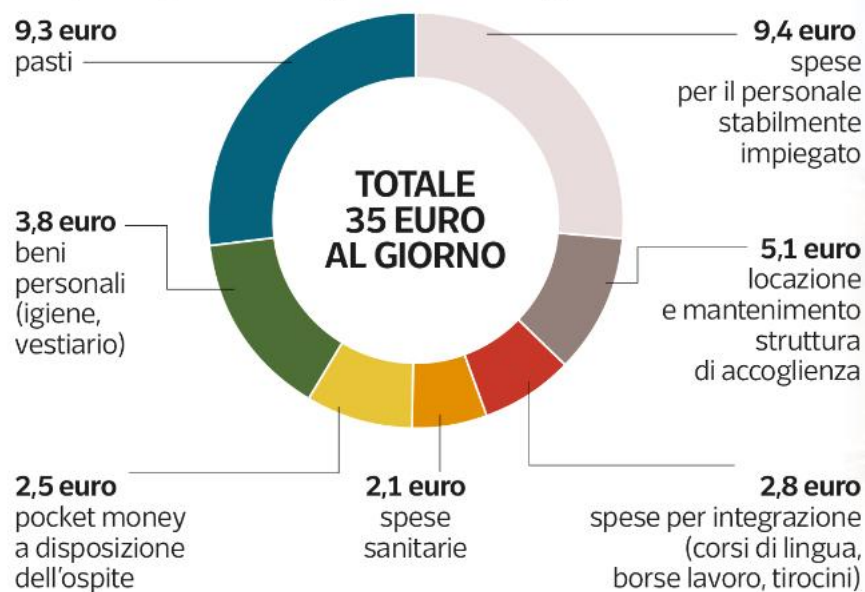


Orietta Salemi (Pd)

pronti 82 posti letto divisi fra Istituto assistenza anziani (26), Centro servizi Le Betulle di Borgo Venezia (28) e Pia Opera Ciccarelli di San Giovanni Lupatoto (26), poi dirottati in provincia a Peschiera del Garda, Negrar e a Bovolone. Le strutture, che già dagli ultimi mesi del 2015 avevano investito per adeguarsi agli standard richiesti dalla riconversione e nel 2016 avevano superato le verifiche previste dalla Regione, stanno ora chiedendo che nelle more dell'attuazione del servizio si rendano disponibili quei posti letto per non autosufficienti, accreditandoli.

«Sono già pronti ma non utilizzati, potrebbero alleviare una carenza che a Verona è diventata critica». **L. P.**

La spesa per l'accoglienza dei migranti

**Matteo Salvini**

Basta arricchire le coop
Ho dato indicazioni
ed entro questo mese
otterremo il risultato,
risparmieremo
mezzo miliardo all'anno

Simone Borile

L'accoglienza negli hub
già oggi non supera
i 24-24,5 euro a persona
perché i grandi centri
agevolano le economie
di scala

**Enrico Giona**

Comprare vestiti o cibo
per dieci o 100 persone
è differente. A soffrire
sarebbero le realtà più
piccole, che si volevano
privilegiare

Nadia Gobbo

Onlus non significa
necessariamente
volontariato: il personale
se qualificato ha un costo
Si fermi piuttosto chi ha
lucrato gestendo male

Le presenze si sono ridotte del 26%

Secondo gli ultimi dati delle prefetture i profughi ospitati in Veneto si sono ridotti in un anno del 26% ed oggi non superano le 10.805 persone nelle strutture temporanee e le 500 persone nel circuito Sprar. Il numero più consistente si trova in provincia di Verona (2.331 persone), seguita da Padova (2.218, 200 ospiti nel solo Hub di Bagnoli) e Venezia (1.791, 480 nell'hub di Cona). In coda Belluno (451 migranti con un meno 32%)R

L'accoglienza diffusa è il modello

Passato il picco degli sbarchi, che costrinse nell'immediatezza dell'emergenza a concentrare centinaia di persone all'interno degli hub (per lo più caserme dismesse come Cona o Bagnoli), il ministero dell'Interno ha cercato in questi mesi di favorire l'accoglienza diffusa, ossia l'inserimento di piccoli nuclei di migranti all'interno di comunità che siano in grado di offrire loro un iter di integrazione fatto di lezioni di italiano ed educazione civica, oltre ad un'adeguata assistenza sanitaria

L'AGGRESSIONE DI FRONTE ALLA STAZIONE

Rissa tra porteur a Venezia, pestato un abusivo ghanese «Innegggiavano a Salvini»

Colpita anche una turista che l'ha difeso. Indaga la polizia locale

VENEZIA Botte e spintoni tra porteur regolari e un abusivo africano, in pieno giorno, di fronte alla stazione di Venezia. Era già capitato, in passato, che tra i portabagagli che assistono i turisti in vista alla città scoppiassero delle risse per il controllo del territorio e per estromettere gli irregolari. Ma il regolamento di conti che c'è stato ieri mattina, ha finito per coinvolgere una donna di 55 anni, che fa la guida turistica in Vaticano, e che è stata colpita con un pugno da due emarginati, nel mezzo del parapiglia, hanno urlato frasi come «Viva Salvini» e «Sei nel Paese di Salvini». Almeno questo è il racconto della vittima, confermato anche da un noto avvocato veneziano che, per caso, ha assistito all'intera scena. Lei è Maria Pilar, 55 anni, di origini spagnole anche se vive a Roma da quasi trent'anni. Ieri era arrivata in nave dalla

Croazia, e con un'amica doveva raggiungere la stazione per lasciare in custodia i propri bagagli alcune ore, prima di raggiungere l'aeroporto e tornare a casa. «Un ghanese di vent'anni si è offerto di aiutarci con le valigie - racconta - e con lui abbiamo percorso l'ultimo tratto di strada». L'aggressione è avvenuta intorno a mezzogiorno, appena giunti alla stazione. «Un tizio si è subito scagliato contro quel ragazzo, gridandogli "Abusivo! Negro! Cosa stai facendo?". Poi ha chiamato un suo compare che è arrivato come una furia, ha afferrato l'africano e gli ha dato una tremenda capoccia in testa, poi un calcio in pancia e un pugno sulle costole...». A quel punto le due donne sono intervenute per difendere il ragazzo. «Se la sono presa anche con me. Hanno cominciato a gridare insulti di ogni tipo, e dicevano che mentre

loro pagano le tasse io invece favorivo gli abusivi. "Sei una comunista di m.", mi ripetevano. Ho risposto che quel giovane ci stava semplicemente aiutando con i bagagli, ma uno di loro mi ha dato un pugno in faccia. E intanto strillavano "Salvini! Salvini! Questo è il Paese di Salvini! Questa è l'Italia, è nostra!". Mentre racconta l'episodio, Pilar è ancora sotto choc. «Ho detto a quei due che anch'io ero straniera, anche se vivo in Italia da tanto tempo e pago le tasse esattamente come loro. E quegli uomini ripetevano "Allora vattene anche tu, fuori dall'Italia!". Sono scomolta». I due uomini - spiega la donna - avevano un cartellino che contraddistingue i porteur autorizzati a lavorare a Venezia. «Dopo l'aggressione se ne sono andati senza che nessuno dei vigili, che pure erano presenti almeno mentre mi insultavano, abbia



Maria Pilar
Gli ha dato una testata poi calci e pugni

Maria Pilar
Gli ha dato una testata poi calci e pugni

mosso un dito per fermarli. Quando ho chiesto spiegazioni, gli agenti della polizia locale mi hanno risposto che già conoscevano i loro nomi...». Il ragazzo ghanese, invece, si è allontanato sanguinante. «Era ferito gravemente». Anche Pilar - che ha avuto il sangue freddo di fotografare il porteur - ha rifiutato di andare in ospedale: «Il mio volo per la Spagna partiva dopo poche ore, non potevo rischiare di perderlo. Appena tornerò in Italia, il 19 luglio, sposterò querela». Il racconto è confermato dall'avvocato Paolo Tacchi Venturi: «È stato terribile: un'aggressione in pieno giorno! La signora chiedeva "Ma che razza di Paese stiamo diventando?" e loro ripetevano: "È il paese di Salvini! Viva Salvini!". Eppure, l'aspetto agghiacciante di tutta questa vicenda, è un altro: nessuno è intervenuto per fermare quei due emarginati, neppure la polizia locale». Il comandante della polizia locale Marco Agostini assicura: «Stiamo indagando sul caso. Gli agenti, arrivati quando le presunte violenze erano già avvenute, non sono intervenuti semplicemente perché i due soggetti sono neri e si rischiava di aggravare la tensione e di creare problemi di ordine pubblico. Si tratta di due porteur tossicodipendenti di 37 e 41 anni, già implicati in risse simili».

Andrea Priante
© Contrasto/Ansa

Gli affondi di Tosi e Bertucco

«Variante 23, rischio danno erariale»

«Arsenale, manca un'idea guida»



Flavio Tosi Per l'ex sindaco la Variante 23 ridurrà gli incassi da crediti edilizi

VERONA (l.a.) Fuoco da due parti contro due scelte importanti della giunta Sboarina: quella per Santa Teresa (Borgo Roma) e quella per l'Arsenale (Borgo Trento).

Sul primo punto, ad attaccare è Flavio Tosi: «Con Parco San Giacomo ed il parcheggio all'ex Polo finanziario – ricorda - la mia amministrazione aveva generato crediti edilizi per decine di milioni di euro, che possono essere oggetto di compravendita in caso di nuova edificabilità e hanno valore patrimoniale. In questo modo – spiega - il Comune (o un privato) può compensare il minor valore delle aree che hanno perso volumi edificabili. Adesso la giunta vuole giustamente ampliare il parco di Santa Teresa e così genererà ulteriori milioni di euro in crediti edilizi ma vorrei che Sboarina spiegasse se non ritiene che con la Variante 23 (che riduce le aree edificabili e dunque le “aree di caduta” dei credi-

ti, e riduce così la possibilità di incassare questi crediti edilizi) si possa correre il rischio di danno erariale da parte del Comune, perché – conclude Tosi - se i crediti edilizi non chiede di comprarli nessuno, infatti, valgono poco o niente». Dal fronte politico opposto, Michele Bertucco (Sinistra in Comune) rileva invece che «se l'amministrazione non intende portare il Museo di Storia Naturale all'Arsenale deve dirlo chiaramente, ma a quel punto dovrà trovare una soluzione alternativa per il museo, che a San Pietro non troverà spazio sufficiente, col risultato di continuare a disseminare le sue collezioni in giro per la città». E per Bertucco è «ancor più preoccupante che l'amministrazione non abbia ancora trovato un'idea guida per l'Arsenale, col rischio che la riqualificazione si trasformi in uno spezzatino senza anima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I progetti e gli obiettivi in primo piano



La riduzione del cemento e i parchi

1

L'urbanistica è il pilastro più importante del primo anno di attività della giunta Sboarina: la svolta più evidente è data dalla riduzione, per il futuro, di nuovi spazi commerciali e abitativi con l'aumento di zone ricettivo-alberghiere e direzionali. In parallelo, più verde (il Central Park - progetto complesso e lungo - parchi di S. Teresa e delle Mura) e trasporti sostenibili (filobus dal 5 febbraio 2022, Variante alla Statale 12)



Il Bentegodi da rifare in project financing

2

Il sindaco ha confermato il progetto del nuovo stadio: il Bentegodi (inaugurato nel 1963) è obsoleto e una multinazionale ha già presentato una proposta (impianto da 25- 30mila posti, sullo stile di quello del Tottenham, che sarà inaugurato tra poche settimane) ma intanto la giunta ha emesso un avviso pubblico per eventuali altri interessati: il progetto dovrebbe portare ad una riqualificazione dell'intero quartiere



Agsm con Aim, non sarà l'unica fusione

3

Sboarina ha spiegato che la fusione tra Agsm e i vicentini di Aim sta procedendo rapidamente ma ha aggiunto che «non resterà l'unica». In tema di partecipate, il sindaco ha ricordato la sospensione del project financing di Amia (definito «un bubbone che avevamo ereditato»), le stabilizzazioni del personale in Agec, l'utile record di Atv (3,2 milioni) mentre Veronafiere ha siglato una newco con Parma



Sciopero Ryanair, viaggiatori nel caos e proteste Associazioni in campo: ecco le dritte anti bidone

Adiconsum: casi in ascesa. Adico: rivolgetevi a noi. I consigli del legale dei consumatori

VERONA Complici le vacanze e l'escalation di prenotazioni aeree, con il clou della stagione estiva ricominciano gli scioperi delle compagnie e le proteste dei vacanzieri che credevano di aver prenotato i viaggi per tempo e invece si ritrovano all'ultimo minuto «a terra». Ne sa più di qualcosa chi contava di raggiungere le mete turistiche con un volo Ryanair. Al momento gli scioperi confermati sono due: il primo è in programma per giovedì 12 luglio e coinvolgerà i piloti irlandesi, il più importante sarà ben più esteso e andrà in scena il 25 e 26 luglio.

Verona non farà eccezione e sarà interessata con il Catullo nella data del 25: 5 i voli in programma nello scalo di Villafranca, e chi si era già munito del biglietto è in preda al rebus del «cosa fare». Lo spiega con chiarezza l'avvocato Silvia Caucchioli, esperta di diritti dei consumatori e inse-

rita nel pool legale di Adiconsum Verona: «Il viaggiatore ha diritto a essere personalmente avvisato con almeno 14 giorni di anticipo dalla compagnia, ad esempio tramite email o sms e gli va comunicata la procedura per ottenere il rimborso del biglietto. Se invece ciò non accade, ha diritto oltre al rimborso anche a un ulteriore indennizzo che

crece da 250 a oltre 3500 euro con l'aumento della tratta chilometrica. In questo secondo caso, inoltre, si ha diritto a chiedere i danni se si sono sostenute ulteriori spese come l'albergo o l'auto in noleggio». Nelle stime di Davide Cecchinato, presidente di Adiconsum Verona, «i casi di voli cancellati per gli scioperi e di viaggiatori che non sanno

come ingegnarsi per i rimborsi, sono anche a Verona in escalation. Proprio con Ryanair la nostra associazione è coinvolta in numerosi contenziosi: la maggior parte delle volte riusciamo a far siglare accordi extragiudiziari, in un terzo dei casi però bisogna adire il giudice di pace. Consigliamo comunque di segnalare ogni disfunzione o disservizio». In campo è scesa anche l'associazione Adico che ricorda: «Chiunque viaggerà deve ricordare che i passeggeri che arriveranno a destinazione con almeno 3 ore di ritardo possono avere diritto a un risarcimento fino a 600 euro a persona in base alla Carta europea dei diritti del passeggero. Vale anche per chi si è visto cancellare il volo Ryanair se sono stati informati meno di 14 giorni prima della data della partenza».

La. Ted.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'annuncio

«Dopo le Corti Venete, altri atm per i bitcoin»

VERONA Operazione Bitcoin: dopo l'approdo nel centro commerciale «La Grande Mela» del primo bancomat per acquistare bitcoin con i contanti, Chainblock (primo operatore in Italia di bancomat bitcoin) annuncia che nel corso dei prossimi due anni sono

previste altre installazioni in 50 gallerie commerciali italiane, grazie alla collaborazione con Didit, società che opera nei principali shopping center italiani nel campo della comunicazione multimediale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ciclista trovato senza vita sabato ad Avesa. L'ipotesi di un collasso cardiaco

Morto in bici, lo strazio del papà «Non riesco a rassegnarmi me lo vedo arrivare a momenti»

VERONA Papà Giovanni non riesce a darsi pace: «Mi dicono di stare calmo, che poi con il tempo si sistema tutto. Ma come posso rassegnarmi? Carlo non c'è più, non c'è più». E si affaccia sul vialetto di fronte alla villetta di via Paola puntando lo sguardo là in fondo, all'altezza della curva: «Me lo vedo arrivare qui da un momento all'altro, come tutte le altre volte».

Ma Giovanni Ferrari sa che suo figlio Carlo, 33 anni da compiere ad agosto, non tornerà più. La sua vita si è fermata a poco meno di due chilometri di distanza dall'abitazione, lungo la salita che da Avesa porta fino a Costagrande e Montecchio di Negrar. È lì, in una scarpata a lato della carreggiata, che sabato sera è stato ritrovato dopo che uno dei richiedenti asilo ospiti di Costagrande aveva sentito il cellulare squillare in mezzo alla fitta boscaglia. «Io e mia moglie abbiamo continuato a chiamarlo, ma non rispondeva - ricorda il padre -. Io avevo capito subito che poteva essere successo qualcosa perché se fosse arrivato in qualche ospedale, ci avrebbero sicuramente avvisato. Invece le ore passavano e di Carlo non c'era traccia». Era uscito in bici per un giro in collina, lui che delle due ruote era stato atleta di successo, capace di conquistare la Coppa del Mondo 2011



La vittima
Carlo Ferrari mentre esulta alla vittoria dei Mondiali per amatori sul monte Bondone nel Trentino

sul Monte Bondone come amatore. Una passione che lo legava al padre. «Ma è un po' come per la musica: non è che se il genitore è appassionato, il figlio diventa un direttore d'orchestra - spiega Giovanni -. Ci vogliono tenacia e determinazione, perché con gli sforzi che questo sport impone, un ragazzo può essere portato a lasciare da un gior-

Il fatto

● La vita di Carlo Ferrari, 33 anni da compiere ad agosto, si è fermata a poco meno di due chilometri di distanza dall'abitazione, lungo la salita che da Avesa porta fino a Costagrande e Montecchio di Negrar. È lì, in una scarpata a lato della carreggiata, che sabato sera è stato ritrovato dopo che uno dei richiedenti asilo ospiti di Costagrande aveva sentito il cellulare trillare

no all'altro». Carlo, invece, aveva continuato riuscendo a conciliare anche gli impegni di lavoro. Da marzo dello scorso anno era in servizio al corpo di polizia locale del comune di Villa Carcina, nel Bresciano, e tra poche settimane avrebbe dovuto iniziare a lavorare a Desenzano. «Lui tornava qui nei fine settimana. Ci sentivamo ogni sera al telefono ed era sempre una gioia. Voleva bene a tutti, pensa che se vedeva una lumaca qui sullo scivolo del garage, la portava sul prato per evitare che qualcuno la potesse schiacciare - prosegue il padre -. Si teneva in forma. Da anni era vegetariano, aveva eliminato ogni alimento di origine animale e per ottimizzare i tempi si allenava con i piegamenti "squat": ne facevo mille in fila e diceva che gli consentivano di tenersi allenato come se avesse fatto quattro o cinque ore in sella alla bici». Il pensiero corre a quella maledetta mattina: «Secondo me stava salendo a tutta velocità, lui riusciva a raggiungere anche i 24 chilometri orari nel tratto qui so-

pra casa, in salita». Sabato sera, mentre la polizia municipale ultimava i rilievi, Giovanni e la moglie Teresa erano giunti sul posto e avevano pensato alla possibilità di un pirata della strada. «Lui non sono più ritornato, ma poi con il passare delle ore mi tornano in mente i particolari. La bici era intatta, il suo caschetto protettivo anche e non c'erano segni di frenata né vetri infranti per terra. Forse Carlo è stato vittima di un malore» ragiona Giovanni. E ricorda che il figlio, in passato, aveva sofferto di aritmie: «Si era fatto vedere da mille specialisti, ma alla fine aveva lasciato perdere tutto e diceva che non aveva avuto più problemi». Sarà l'autopsia disposta dal pm Elvira Vinelli, a far luce sulle cause del decesso, mentre dal comando della polizia municipale si rinnova l'invito a chiunque avesse informazioni utili a mettersi in contatto con il nucleo infortunistica chiamando il numero 045 8078828 o inviando una mail all'indirizzo inform@comune.verona.it. Papà Giovanni, però, è sempre più convinto che sia stato il cuore a tradirlo. «Sarebbe bello se potessimo almeno donare gli organi» conclude. Poi si affaccia di nuovo sul vialetto, sperando di poterlo vedere.

Enrico Presazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gr
lav
Bp
un
CC
mu
pp
mu
ric
tra
ch
sel
co
Sc

M
S

MI
do
pe
è
fu
du
po
ce
Gt
sta
ma
Tre
ne
Vi
fo
co
vis
pa
l'ir
ste
mu
ste
sei
po
Gu
un
av:
Ga
—